

Buongiorno a tutti, sono Vittoria e sono l'autrice del racconto "Memorie dal futuro". Ho conseguito la maturità nel 2015 al Liceo Classico Mariotti e ora sono iscritta al secondo anno del corso di Scienze della Formazione Primaria. Sono davvero mortificata, con tutti voi presenti, per la mia assenza, ma purtroppo ho dovuto fare una scelta, una scelta abbastanza difficile, tra un incontro universitario per il tirocinio che andrò a fare a breve, e la presentazione del libro. Tutto ciò non doveva accadere, ma, in seguito ai disagi che si sono verificati dopo il terremoto, tutte le attività legate alla scuola e all'università sono state posticipate, per cui mi sono ritrovata a dover fare una scelta all'ultimo minuto. Come ho detto prima, non è stato facile, per chi già mi conosce sa che sono sempre stata presente a qualsiasi iniziativa riguardante il libro, ma purtroppo questa volta ho dovuto pensare prima all'università, che rimane comunque la mia priorità. Sono consapevole del fatto che questo scritto non sarà in grado di sostituire un mio intervento a voce, ma ho pensato che comunque non sarebbe stato giusto nei confronti di nessuno non essere presente e non aver modo di scusarmi e spiegare la mia assenza, per cui confido nella vostra pazienza e comprensione.

Sono comunque sempre disponibile per eventuali domande, riflessioni o considerazioni possiate avere sul mio racconto o sulla mia esperienza di volontaria.

Vi spiegherò in breve come si è svolto il mio lavoro per il libro e come questo ha contribuito a convincermi ad impegnarmi nel volontariato.

Ho conosciuto l'associazione Umana grazie ad un incontro, durante la settimana flessibile del mio liceo, nel marzo del 2015, incontro dedicato a presentare un'attività teatrale promossa sul tema del diritto alla salute degli anziani malati non autosufficienti, "Cappuccetto Rosso è diventata grande".

In seguito mi è stato proposto, da Elena Brugnone, di partecipare, insieme ad altri studenti, ad un laboratorio di scrittura, volto a promuovere i diritti dei malati non autosufficienti, tramite un libro scritto dai giovani, per i giovani.

Ho scelto di scrivere una parte di questo libro, perché ritengo che sia assolutamente giusto e anzi necessario che, su un argomento delicato come la difesa dei diritti dei malati anziani non autosufficienti, anche noi giovani dobbiamo dire la nostra, per cercare di coinvolgere quanti più giovani, come noi, possibile.

Molti pensano che trattandosi di un volontariato che si occupa principalmen-

te di malati anziani non autosufficienti, noi giovani non "dobbiamo" esserne interessanti, ma per me non è così.

Ho vissuto sulla mia pelle quello che vuol dire vivere con una persona non autosufficiente e vi assicuro che, per quanto possa essere una cosa dura da affrontare, ti permette di maturare in un modo che poche cose fanno.

E proprio perché so cosa passano questi malati, ho scelto di impegnarmi anch'io, prima con il libro, con il mio racconto, in parte autobiografico, che si divide in due pagine di diario, scritte una nel 2015, dalla protagonista Emma che si trova a doversi prender cura della nonna malata, insieme alla famiglia, senza diritti e con pochissimi aiuti da parte della società, e una nel 2047, in cui vediamo sempre Emma, ormai grande, che si deve occupare della madre ormai malata, in un futuro però più positivo, in cui i malati vengono aiutati e i loro diritti vengono rispettati.

Poi prendendo la decisione di entrare direttamente a far parte dell'associazione vera e propria.

Sono certa di aver fatto una scelta importante, per una ragazza giovane come me e spero che, leggendo il libro, anche voi, giovani o meno che siate, possiate comprendere quanto questo elaborato e tutto il lavoro svolto dall'associazione Umana siano essen-

ziali per il nostro futuro e per il futuro di tutte le persone malate non autosufficienti.

Già di per sé prendersi cura di un malato non più autosufficiente non è semplice e spesso richiede sacrifici enormi, per cui spero che, con l'aiuto di quanta più gente possibile, soprattutto tra noi giovani, riusciremo almeno a garantire loro i diritti che si meritano e di cui necessitano.

Detto ciò, vi lascio con la speranza che leggiate il libro e capiate l'enorme lavoro che c'è stato dietro e ne comprendiate l'importanza e, come ho detto prima, per domande di qualsiasi tipo, avremo assolutamente modo di vederci, in modo che possa rispondere a tutte.

Grazie e scusatemi ancora,

Vittoria Marsili